

PREFAZIONE

Leggere gli scritti di Beppe Sivelli fa bene allo spirito e alla sapienza. Nelle sue riflessioni, pubblicate su *Shalom*, è come attraversare l'esistenza umana, nella sua quotidianità, ma anche nella sua eccezionalità.

Egli sonda la condizione umana e lo spirito umano, quasi in punta di piedi, esprimendo quel che pensa, ma mai imponendo nulla, invitando invece a riflettere, ad allargare l'orizzonte della mente e dello spirito, a riprendere in mano la propria esistenza, nella ricerca del significato della vita e, in ultima analisi, della felicità.

Segue sempre un percorso preciso, che può essere riassunto in tre verbi: esistere, osare, sperare.

Nella lettura della realtà coglie le cose profonde e anche drammatiche dell'esistenza: la solitudine, la tristezza, il dolore, i dubbi, la paura, ma anche il futuro, l'incertezza, l'errore, la problematicità, il cambiamento. Descrive questi passaggi, sempre attento alle cose profonde, mai superficializzando le emozioni, le considerazioni e soprattutto le conclusioni.

Da questo punto di vista è molto rispettoso delle persone e delle loro storie, capendo, da terapeuta, che la realtà è spesso più complessa della stessa fantasia.

Egli non si limita però a fotografare e a riflettere sull'immagine, ma indica sempre e comunque uno spirito innovatore: di qui l'esortazione al cambiamento, all'utopia, all'impossibile, sapendo bene che spesso è il futuro a fornire la chiave di volta delle situazioni compromesse.

Indica questa strada senza tentennamenti; continuamente, sicuro che nello spirito umano è sempre presente un anelito al futuro, spesso coartato nelle condizioni del presente.

I suoi scritti puntano sempre al senso positivo della vita: l'amore, la felicità, la realizzazione di sé sono le uniche mete possibili di ogni agire umano. Radica questi obiettivi su significati profondi della vita, che possono essere definiti *spiritualità*. Rispettoso delle storie e delle condizioni di ciascuno, non impone *una* spiritualità, ma si preoccupa delle spiritualità, per far comprendere che senza spiritualità la vita è vuota e superficiale.

Ciò che impressiona di questi scritti è lo stimolo di ricerca che, di volta in volta, viene assunto dalle più varie fonti, come capaci di far ragionare, di riportare ad unità il senso della vita: può essere la scienza, ma anche la leggenda; la sapienza di antichi popoli, ma anche il buon senso. Il risultato conclusivo è l'esplorazione di parte dell'universo che fa riflettere, fa assumere significati, in un'intimità matura che dimostra sensibilità, ma anche grande abitudine alla lettura e, soprattutto, all'attenzione e alla riflessione.

Dall'esplorazione dell'universo egli assume la positività di culture, di storie, di vicende in uno sforzo che vorrebbe far capire – scopo non dichiarato – che chi vuole può non emarginare nessuna storia umana, perché da ogni storia si può trarre insegnamento.

Da ultimo la forma del suo linguaggio. Molto vario e in genere molto appropriato: usa la poesia, ma anche la prosa, il racconto e il ricordo, la favola e l'aneddoto. Ma i modi sono tesi alla dimostrazione della sapienza; mai fine a se stessi, nella consapevolezza che il "modo" è legato alla sostanza della comunicazione.

Per terminare un'osservazione che fa onore all'autore degli scritti. Sono molto rari i riferimenti alla situazione di emergenza che la Comunità Betania affronta quotidianamente: si vuole dimostrare – a nostro parere giustamente – che ogni condizione umana ha uguali problemi intuizioni e speranze, senza emarginazioni, ma anche senza *buonismi* fuori luogo. Ciascun essere vivente ha il bene prezioso della vita che può – e deve – vivere con intensità e con grande felicità.

Vinicio Albanesi